



Rosella De Leonibus

Io non sono zucchero e spezie e ogni cosa carina.

Io sono musica, io sono arte. Io sono una storia.

Io sono La campana di una chiesa che espone risuonando lo sbagliato e il giusto e le notti normali.

Ero neonata. Sono bambina. Sarò madre.

Non mi importa essere considerata bella, non permetto che sia questo a definirmi.

Io sono una gustosa torta forte di conoscenza. E non sarò mangiata.

(Usa, poesia scritta da una bambina di 8 anni, tradotta da Maria G. Di Rienzo)

Nipotina mia carissima, ti chiamo ancora così, anche se ormai sei una ragazza, quasi una donna. Perdonami, la tenerezza che ho per te mi induce ad usare un linguaggio di famiglia, anche se sto per dirti cose molto serie.

Alla vigilia della tua partenza per la prima tappa dei tuoi sogni ti parlerò di che mondo incontrerai, di cosa ancora manca là fuori perché tu come donna possa sentirti in pieno persona, e firmare con la tua mano la storia della tua vita. L'8 marzo si celebra la giornata internazionale delle donne, ma è solo un giorno, donne lo si è tutto l'anno, tutti gli anni, e tutt'ora, a circa 40 anni dalle prime lotte qui in Italia per l'emancipazione e l'uguaglianza dei dritti, ci sono tanti ostacoli da superare, c'è una intera cultura da riscrivere, ci sono rapporti economici e sociali da definire in modo nuovo.

Comincio con alcuni dati. Con questi numeri, e con le notizie che ti porterò più oltre, parlerò al tuo cuore, alla tua sensibilità, al tuo senso critico.

Women and the media, Agenzia Donne delle Nazioni Unite – Piattaforma d'azione di Pechino, dati globali 2010-2015, questa è fonte. Te la cito perché anche tu impari a cercare il fondamento di quello che affermerai. Se vorrai affermare qualcosa, sarà necessario prepararsi a sostenerla, argomentando e facendo riferimento a dati controllabili. Quando una donna parla, ancora ha bisogno di approfondire parecchio impegno per poter essere creduta. Questo avviene poiché i dati a cui farai riferimento e le analisi che compirai su di essi risulteranno controintuitive per la maggior parte degli interlocutori.

immaginario sessista

Le storie che sono presenti sui media sono in prevalenza sessiste. Quelle che rinforzano gli stereotipi di genere (es. donna segretaria e capo maschio, donna casalinga e marito ingegnere) sono il 46%. Quelle che mettono in evidenza l'uguaglianza di genere sono il 6%. Tra tutte le persone che compaiono nelle notizie (giornali, notiziari tv, web ecc.), solo una su quattro è donna. I film che hanno una donna come protagonista principale sono il 23%, mentre quelli che hanno un uomo come protagonista sono il 77%. Nei film, il nudo femminile è presente più del doppio del nudo maschile (24% contro l'11%). Se poi consideriamo, sempre nei film (quelli che tutto il mondo va a vedere al cinema o guarda in casa alla tv), i commenti sugli stereotipi della bellezza e sull'essere sexy, abbiamo una frequenza cinque volte più alta di commenti di questo tipo riferita a donne piuttosto che a uomini.

Essere piacevole è ancora ciò che viene insegnato ad una donna per avere il suo posto nel mondo. E ogni giorno, 24 ore al giorno, ogni tipo di media replica e amplifica questo messaggio. Ci si aspetta che tu sia sessualmente attraente, e poi ci si aspetta che tu parli con garbo e con discrezione, che ti faccia avanti in modo misurato e cauto, che tu non sia troppo esigente e non ponga troppe condizioni. Né che abbia troppe ambizioni, ed è meglio che ti astenga dall'entrare in competizione con gli uomini. Per questo ci sono ancora professioni più tipicamente maschili e altre più tipicamente femminili, e soprattutto c'è quello che negli anni '70 abbiamo identificato

da donna a donna

come «il tetto di cristallo», per cui ai livelli alti è meglio che tu non arrivi. Se ci provassi, probabilmente verresti dissuasa in molti modi, e se vai comunque avanti ci si aspetterà che tu ti comporti secondo lo stereotipo maschile corrispondente al ruolo di vertice che sarai riuscita a ricoprire.

Si comincia molto presto a costruire questo tipo di immaginario e, come sai già, le immagini condizionano i pensieri e le emozioni, che a loro volta condizionano i comportamenti e le aspettative.

stereotipi in ogni dove

Ancora siamo agli anni '50 nei libri della scuola primaria, forse a suo tempo te ne sarai accorta. «Educazione sessita», una ricerca di Irene Biemmi, pedagogista dell'Università di Firenze, pubblicata qualche anno fa da Rosemberg e Sellier, ha messo in evidenza che i personaggi femminili delle storie raccontate nei libri di lettura sono maestre, streghe, maghe, fate, principesse, casalinghe e poco altro, in tutto 15 possibili mestieri, mentre i mestieri dei personaggi maschili raccontati sono 50, tra cui geologo, direttore d'orchestra, cavaliere e medico. Anche gli aggettivi attribuiti a questi personaggi sono risultati molto diversi: coraggioso, serio, minaccioso, avventuroso, saggio, audace. I personaggi femminili sono invece qualificati come vanitosa, affettuosa, antipatica, pettegola, vergognosa, premurosa, paziente, tenera, comprensiva, delicata. È evidente che le opportunità che vengono offerte ai bambini e alle bambine circa la possibilità di immaginare il proprio futuro sono ancora molto sbilanciate. Da un lato uno scenario vasto e appagante,

anche faticoso e forse ansiogeno, ma aperto, Dall'altro un mondo ristretto, connotato da poca azione e molto orientato al lavoro di cura. Più avanti con gli anni, sarà capitato forse anche a te, le ragazze sperimentano apprezzamenti e comportamenti sessisti da insegnanti e personale scolastico, ma soprattutto dai compagni, che vorrebbero tu stessi «allo scherzo», perché in fondo «ti stavano solo corteggiando». È possibile che capiti qualcosa del genere anche negli ambienti in cui ti troverai per lavoro. Dileggiare e molestare le ragazze è ancora, purtroppo, una prova di mascolinità davanti al gruppo, ed essere ignorate o ancora umiliate è una possibilità abbastanza reale quando ti lamentassi di queste azioni davanti a qualche autorità.

Non va molto meglio fuori dalla scuola, ci sono anche i new media che lavorano alacremente per sostenere il sessismo. Viene stabilito un collegamento persistente tra sesso e violenza, spiega Gigi Durham nel suo articolo *The Myth, The Man, and The Media*, pubblicato nel 2015 per il Women News Network. Donne a terra a faccia in giù per pubblicizzare cosmetici, video games nei quali si accumula punteggio ogni volta che si violenta o si picchia una donna, bambine molto piccole trasformate in Lolite per evocare erotismo adulto e sessualità, mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci informa che, su scala planetaria, una bambina su quattro è stata abusata. Anche l'insoddisfazione rispetto al proprio corpo è un regalo speciale dei media a voi ragazze, che vi vedete proporre modelli estetici tanto stereotipati quanto irraggiungibili, ai quali molte di voi finiscono per paragonarsi ed aspirare. Un approc-

I VOLTI DEL DISAGIO

cio critico ai media servirebbe molto a te e a tuoi coetanei di entrambi i sessi, perché è da lì che apprenderete la più gran parte delle cose sulla sessualità e sui modelli delle relazioni uomo-donna, mentre a scuola in Italia (e in Grecia, siamo rimasti soli, questi due paesi) non abbiamo ancora nell'ordinamento scolastico una forma strutturata e curriculare di educazione alla sessualità.

c'è movimento là fuori

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi

e-mail
rocca.abb@cittadella.org

Nipotina cara, per fortuna siamo in Europa, ci sono altre idee, un pochino più in là. Secondo la Commissione Europea, il Mainstreaming di genere è «l'integrazione della prospettiva di genere in ogni aspetto degli interventi dell'Ue, preparazione, progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle politiche, delle misure legali e dei programmi di spesa, con la visione del raggiungimento dell'eguaglianza tra donne e uomini». Vuol dire che l'uguaglianza tra donne e uomini è un valore comune e un diritto fondamentale, la cui realizzazione verrà monitorata nelle legislazioni dei paesi membri.

Non solo la vecchia Europa lavora ancora per questo. Molto si sta muovendo, mia carissima, tra le giovani generazioni in ogni parte del pianeta. In Nicaragua, a Condega, c'è una associazione di donne al cui interno è stato dato spazio ad una «figlia», il gruppo di ragazze «Nata per volare», coordinato da una sedicenne, che discute sui diritti umani al femminile, insegna a riconoscere le discriminazioni di genere e sostiene l'autostima delle sue giovani componenti. A Karachi, in Pakistan, due giovani donne hanno aperto chioschi per vendere cibo e thè sulla strada, rivendicando la propria presenza negli spazi pubblici, e hanno aperto una discussione sulla sicurezza e la libertà di vivere la città secondo le proprie esigenze. Una di loro ha adottato la motocicletta come quotidiana compagna di viaggio. Sono arrivate, con molte altre ragazze che si sono unite a loro, a organizzare una marcia di solidarietà insieme alle universitarie di Karachi, per eliminare le barriere che tengono segregate le donne dai luoghi collettivi della città. Nata in un piccolo villaggio del Camerun, una giovane donna lavora per «Woman for a Change», e va di villaggio in villaggio a parlare con le ragazze, e anche con alcuni ragazzi, della salute riproduttiva e sessuale, degli abusi e della violenza di genere, del diritto allo studio e dei diritti umani.

In Ruanda, uno di paesi più poveri del mondo, il 64% dei deputati è donna, e lo stesso

è per molte delle cariche più alte del paese. Il Pil di questa nazione sta crescendo al ritmo del 7% annuo. E nelle Filippine, dove è stata fatta la scelta di una istruzione capillare, anche nelle più remote isole dell'arcipelago, uomini e donne hanno lo stesso tasso di scolarizzazione primaria e secondaria, e questa nazione è stata la prima in tutta l'Asia, nel 1986, ad avere una presidente donna, Corazon Aquino. Lo dice il Global Gender Gap 2015, il rapporto annuale del World Economic Forum.

tre forti consigli

Cara nipotina, ecco infine cosa consiglia la professoressa Sylvia Tamale, una delle più attive femministe africane, docente di diritto all'Università di Makerere, in Uganda, alle giovani donne che volessero in futuro coltivare le proprie ambizioni. Ho preferito riportarti le sue parole, anziché scriverti le mie, perché se funzionano in un paese poco accogliente con le donne come l'Uganda, ti potranno certamente fare da guida ora che stai lanciandoti verso il futuro, verso i tuoi obiettivi. Sono per te e per le tue coetanee, sono tre raccomandazioni importanti, fatele vostre, vi sosterranno.

Numero 1 – il mondo tenderà il più possibile di definire ciò che voi siete. Non lasciate che lo faccia. Siate sempre voi a definire quello che siete.

Numero 2 – Non dovete, mai e poi mai, restringervi e rimpicciolirvi per adattarvi alle aspettative altrui. Questa pressione sarà sempre presente, cercate di evitarla.

Numero 3 – Dovete essere consapevoli che durante questo viaggio sarete ferite e criticate. E va bene sentire il dolore e leccarsi le ferite, ma dovete rialzarvi, prendere il toro per le corna e controbattere.

Infine, impegnatevi al massimo, perché non avrete quel che volete senza lavorarci sopra. Ti insegno parole forti, nipotina mia, e la mappa di un viaggio non senza ostacoli. Siine degna, sei una persona, sei una donna, hai valore, hai talenti, cerca il tuo spazio nel mondo, ti auguro di trovarlo con le tue forze, con la tua intelligenza e il tuo impegno, insieme con le persone che stimi e che ami, e che sia uno spazio bello e gratificante.

Ti abbraccio

La tua zia sempre in pista
Grazie a Maria G. di Rienzo per le tante preziose informazioni e riflessioni sul suo blog <https://lunanuvola.wordpress.com>, da cui ho attinto a piene mani.

Rosella De Leonibus